

Libertatis dulcedo

Omaggio di allievi e amici a Giovannella Cresci Marrone
a cura di Lorenzo Calvelli, Franco Luciani, Antonio Pistellato,
Francesca Rohr Vio, Alessandra Valentini

Giovannella Cresci Marrone e alcune sue idee per l'università

Lucio Milano

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Chi abbia condiviso con Giovannella Cresci Marrone molti anni di vita accademica (io la trovai già a Ca' Foscari quando vi arrivai come associato nel 1991) conosce bene almeno tre aspetti della sua personalità, che non sono mai venuti meno: il grande senso di responsabilità e di onestà verso istituzioni e colleghi; la determinazione nelle sue scelte e nelle sue battaglie; e, infine, il tono della voce. Non solo il volume, intendo, ma le dissonanze, i salti di ottava e tutto quanto ha contribuito, nel tempo, a farmi pensare che il tono di voce di Giovannella sia davvero il suo modo di essere: una specie di introduzione al suo agire, un'arma potente per cominciare a fare quello che va fatto. Con passione o con rassegnazione, con lode o con biasimo, con entusiasmo o con diffidenza - ma insomma va fatto.

Ci sono almeno tre occasioni, fra le molte che potrei citare, in cui la voce di Giovannella ha salutato iniziative qualificanti nel modo di concepire l'avanzamento e la qualità dei nostri studi universitari. Voglio ricordarle qui perché mi sembra il modo migliore per partecipare al brindisi collettivo che vogliamo, noi amici e colleghi, dedicarle con questa piccola pubblicazione. Tutte e tre mi riguardano personalmente, ed è in questa chiave che le ho scelte.

La prima occasione concerne la didattica. Che l'impegno didattico abbia rappresentato per Giovannella un chiodo fisso nei suoi anni di docenza cafoscarina è noto a tutti noi. La preoccupazione per le modalità di comunicazione con gli studenti (quando ancora ordinamenti e piani di studio venivano presentati dalle Facoltà con



Edizioni
Ca' Foscari

Antichistica 33 | Storia ed epigrafia 9

e-ISSN 2610-8291 | ISSN 2610-8801
ISBN [ebook] 978-88-6969-581-0 | ISBN [print] 978-88-6969-582-7

Open access

Submitted 2021-07-07 | Published 2022-02-04
© 2022 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License
DOI 10.30687/978-88-6969-581-0/016

133

pubblicazioni a stampa da preparare con cura); il tempo dedicato ai colloqui con i singoli; il rigore nella lettura delle tesi di laurea nelle lunghe ore di trasferta fra Torino e Venezia: tutti questi aspetti sono solo un piccolo ma significativo assaggio dell'attenzione che Giovannella ha incessantemente dedicato alla qualità dell'insegnamento universitario, con il minimo possibile di cedimenti imposti dalle varie riforme di questi ultimi decenni. Detto questo, però, l'elemento su cui ha fatto soprattutto perno il suo impegno didattico è quello dell'innovazione: sperimentare forme di insegnamento innovative, di esercizio alla critica: puntare cioè a una qualità che non sappia di muffa. Gli stage epigrafici in varie parti d'Italia, e, in particolare, quello presso il Museo di Altino, sono, per il modo in cui li ho visti crescere e svilupparsi negli anni, un elemento di assoluta originalità nel panorama della didattica universitaria relativa al settore della storia antica. Tomaso Lucchelli lo ha ricordato più in dettaglio su queste pagine. Ma io voglio soffermarmi su un altro progetto didattico che ha visto compartecipi Giovannella per l'insegnamento di Storia romana, Claudia Antonetti per la Storia greca e me stesso per la Storia del Vicino Oriente antico: quello dei viaggi d'istruzione in Oriente. Sui quali, sin da subito, la voce di Giovannella non si esprime flebilmente (ero stato io a fare la proposta in modo piuttosto cauto), ma con tonante entusiasmo e direi quasi con gioia. Il primo viaggio fu in Siria nel 1994 [fig. 1]: ci spostammo dalle grandi capitali (Damasco, Aleppo, Apamea) verso il deserto (Palmira) fino e oltre l'Eufrate, visitando decine di siti archeologici; il secondo fu in Turchia due anni dopo con la partecipazione di un'altra entusiasta collega, Isabella Caneva: partimmo dalla Licia fino a raggiungere il Nemrut Dağı [fig. 2], poi attraversammo la Capadocia e la cosiddetta area ittita, in un itinerario che ci consentì di conoscere moltissimi insediamenti fra Anatolia centrale e sud-orientale, dall'epoca preistorica alla tarda antichità. L'obiettivo: quello di smontare nella testa degli studenti l'idea delle 'periferie', di mettere al centro la storia regionale e la riflessione sui fenomeni culturali di lungo periodo. E poi spiegare i caratteri originali di quelle culture che ancora sopravvivevano con l'ellenismo prima e con Roma successivamente. Quell'esperienza didattica, preparato con tesine, conferenze e molta applicazione in biblioteca da parte degli studenti, ebbe grande successo e fu un modo per uscire decisamente dal seminato, dai viaggi di istruzione tradizionali. E l'adesione di Giovannella non fu solo di tipo formale: ci mise dentro l'autorevolezza del suo ruolo accademico e di insegnante, il desiderio di misurarsi con mondi che conosceva ancora poco e, soprattutto, una eccezionale disponibilità al confronto con gli studenti. La consueta goliardia dei viaggi di istruzione fu mitigata dalla fatica, ma anche dalla sensazione che l'esperienza era diversa: che quella era vera università o meglio, università in linea con i tempi - più simi-



Figura 1 Foto di gruppo del viaggio in Siria (1994)

le a esperienze che si riuscivano a fare in molta parte di Europa, che a quello che normalmente si realizzava nelle università italiane. Fu anche un esempio di collaborazione effettiva: e lo 'stile' che Giovannella, Claudia e io demmo alla proposta portò la Facoltà a finanziarla con insperata dovizia di risorse.

E veniamo ora a un altro ambito della vita universitaria veneziana al quale Giovannella ha dedicato moltissime energie: quello delle politiche universitarie. E in particolare delle politiche di Ateneo, che l'hanno vista protagonista per molti anni in Senato accademico e in Dipartimento: fino al momento in cui del Dipartimento di Studi Umanistici è diventata Direttrice (o Direttore, come ha sempre preferito definirsi lei), ne ha gestito direttamente il funzionamento e ne ha orientato scelte decisive, nell'attività scientifica, nel reclutamento di nuovi colleghi e nell'individuazione delle prospettive strategiche. In questo impegno generale, sono due dal mio punto di vista gli elementi di maggior spicco: il primo è la fiducia riposta nella costruzione e nel futuro del Centro di Eccellenza per le Digital and Public Humanities (su cui rimando alle considerazioni espresse in questo volume da Paolo Eleuteri, che del Centro ha seguito la gestazione); il secondo è l'attenzione, la tempestività e la trasparenza dedicate alle procedure concorsuali e all'acquisizione del persona-

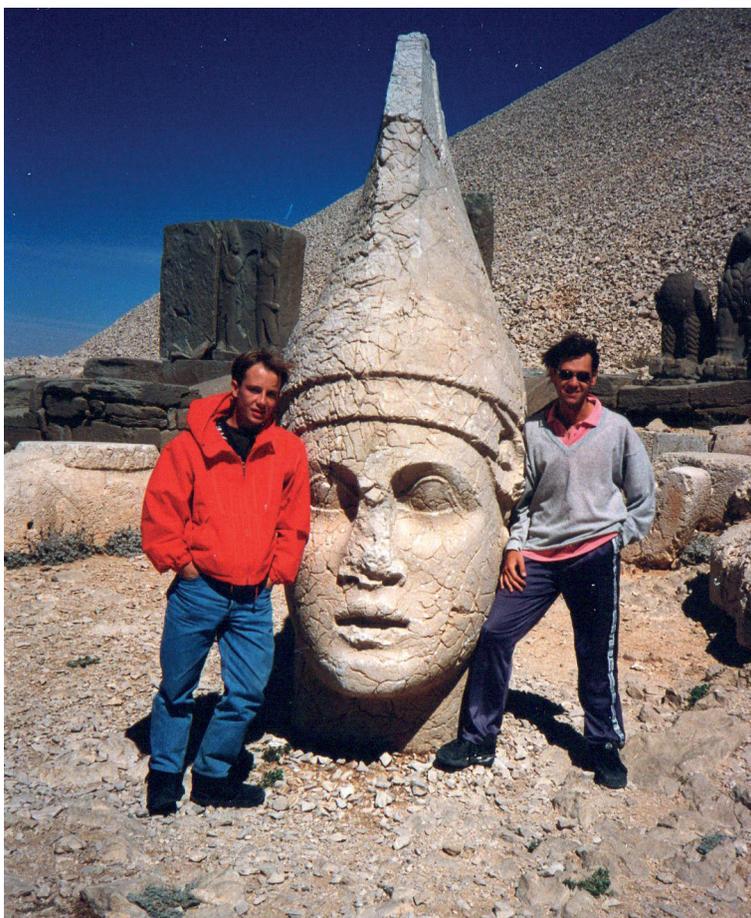


Figura 2 Allievi di Giovannella (e un futuro collega!) al Nemrut Dağı in Turchia (1996)

le docente, nel numero e nella qualità. C'è stata tuttavia un'occasione, prima della sua totale immersione nell'avventura della direzione dipartimentale, che ha visto Giovannella particolarmente combattiva rispetto a scelte di lungo periodo da parte dell'Ateneo, che avrebbero coinvolto l'organizzazione del nostro comune settore di ricerca, cioè le Scienze dell'Antichità. Questa occasione è stata la nascita del Dipartimento di Studi Umanistici (nel 2011) sulle ceneri di dipartimenti preesistenti, che mai avrebbero voluto fondersi, se non ne fossero stati obbligati dalla realtà dei numeri, troppo esigui per le nuove direttive ministeriali dettate dalla Legge Gelmini. Per mol-

ti mesi, nel corso del 2010, i toni del dibattito sui possibili accorpamenti dipartimentali e sul destino dell'allora Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente si fecero aspri, perché fu chiaro che diverse fra le ipotesi formulate avevano ben poco a che fare con la tutela delle aree disciplinari, con la razionalizzazione dell'offerta formativa e con la definizione di una coerente progettualità di ricerca. Alcuni degli archeologi avrebbero voluto abbandonare il campo dell'antichistica per unirsi a una parte degli storici; i filologi avrebbero raggiunto volentieri il gruppo degli italianisti; mentre, su altri versanti, gli storici dell'arte cercavano soluzioni ibride per attirare in un loro dipartimento i filosofi e quanti si occupassero di gestione dei beni culturali. Un gran pasticcio, come si vede, che raggiunse il suo apice nel luglio del 2010, quando si innescò finalmente lo sforzo (auspice il Rettore Carraro) di trovare soluzioni ragionevoli che facessero salvi per tutti i principi essenziali del futuro della ricerca e della didattica, riducendo al minimo il rischio di sgretolamento delle aree disciplinari. Ricordo questi fatti (e di nuovo echeggia nella mia testa il tono di quelle discussioni) perché Giovannella dette un contributo importante per sbloccare la situazione. Avevamo cominciato, Paolo Eleuteri e io, stendendo una proposta, aperta ad altri gruppi, che affermava la necessità di mantenere unito e solido il settore dell'antichistica (la si può leggere in appendice al contributo di Paolo in questo libro). Con un alto numero di settori disciplinari rappresentati nel Dipartimento di Scienze dell'Antichità, era infatti necessario salvaguardare in un nuovo e più ampio dipartimento tutte le interconnessioni fra le diverse aree dell'antichistica per continuare a nutrire al tempo stesso le forti affinità metodologiche nella ricerca e le numerose collaborazioni esistenti fra le diverse aree al suo interno. Il successivo intervento di Giovannella fu decisivo perché potessimo trasformare quella proposta in un progetto vero e proprio. Il documento fu chiamato «Progetto di costituzione di un Dipartimento di Scienze Umanistiche: studi storici, archeologici, filologici e letterari». Gli obiettivi strategici vennero allora formalizzati e gli ambiti disciplinari descritti nel modo che segue (il file che ho archiviato è del 10 luglio 2010):

Il «Dipartimento di Scienze Umanistiche: studi storici, archeologici, filologici e letterari» **intende sviluppare in modo innovativo le interrelazioni, sia di carattere disciplinare, sia di carattere progettuale, tra diversi settori dell'area umanistica:** la storia, l'antropologia e la storia delle religioni, la geografia, l'archeologia e la storia dell'arte, gli studi classici e orientali, le forme della trasmissione scritta, le scienze del testo, l'italianistica. Si tratta di una vasta area di interessi e di ricerche presenti da tempo nell'Ateneo, riconosciuti in campo nazionale (con valutazione CIVR ai massimi livelli) e internazionale,

come emerge dalla fitta rete di rapporti con università e istituzioni di ricerca stranieri.

Questi settori, ciascuno dei quali è caratterizzato da proprie tradizioni di studio e di scuola, condividono nella pratica della ricerca non solo comuni direttrici tematiche e comuni preoccupazioni metodologiche, ma soprattutto un **comune, precipuo interesse alla valorizzazione e alla conservazione del multiforme patrimonio culturale** - di carattere materiale e immateriale - a cui si indirizzano, o a cui sono collegate, le proprie ricerche. È questa la premessa fondante sulla quale si baserà l'attività e la progettualità del nuovo dipartimento, anche sotto il profilo dell'organizzazione didattica e delle prospettive di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

Il Dipartimento di Scienze Umanistiche considera come **uno dei suoi elementi qualificanti l'ampia portata geografica dei propri interessi di ricerca e delle proprie attività sul campo**, che, a seconda dei settori considerati, coprono non soltanto l'Italia e l'Europa, ma anche il bacino del Mediterraneo e il Vicino Oriente. Sarà obiettivo strategico del Dipartimento quello di mantenere desta l'attenzione verso questo orizzonte geografico, che rappresenta un importante elemento di connessione con la storia e la cultura delle Venezie dall'antichità all'età moderna. Il Dipartimento punterà inoltre a costituirsi come polo di aggregazione per la ricerca sull'archeologia e sulla storia politica, culturale, linguistica e letteraria del Veneto, dalla fase paleoveneta all'età romana e altomedievale, dalla storia plurisecolare della repubblica di Venezia, nella sua dimensione civica e coloniale, fino all'epoca contemporanea.

Un secondo obiettivo strategico sarà rappresentato dal potenziamento della rete di rapporti internazionali che già fortemente caratterizzano a Ca' Foscari l'attività dei settori interessati al progetto. Tali rapporti dovranno riguardare sia singoli programmi di cooperazione istituzionale, sia l'organizzazione di didattica avanzata, sia la prospettiva di realizzazione di dottorati europei e di *summer schools*. La partecipazione alle attività didattiche e seminariali della Venice International University, di cui Ca' Foscari è uno dei partner, dovrà contribuire a rafforzare l'impegno del Dipartimento verso una integrazione interdisciplinare in un ambiente di respiro internazionale. [...]

Non tutto quello che in questa proposta era indicato ha poi avuto seguito (a partire dalla denominazione del nuovo dipartimento). Ma il tipo di aggregazione poi realizzato, sulla base degli intenti programmatici, è simile a quello previsto dal documento, con l'accorpamento in un unico dipartimento di antichisti, storici, antropologi, italiani-sti e una quota di storici dell'arte. Inoltre, la strada che Giovannel-

la ha contribuito a tracciare è risultata percorribile e ha dato buoni frutti, con alti indici di successo segnalati dall'Ateneo, dal Ministero e dall'ANVUR in termini di ricerca, di valutazione esterna, di attrazione di finanziamenti e di internazionalizzazione.

Ultimo dei progetti o delle occasioni di impegno istituzionale che voglio ricordare in questo omaggio a Giovannella è un nostro comune progetto editoriale, maturato nel tempo e sottovoce, attraverso discussioni episodiche, chiaro nella sua formulazione fin dal principio, cioè fin da prima che nascesse il Dipartimento di Studi Umanistici. È il progetto di una collana di libri che rappresentasse, nella sua articolazione e nel suo disegno generale, lo spirito con il quale affrontare e perseguire la ricerca nel settore dell'antichistica secondo le linee proposte dal documento programmatico di fondazione. Ne cominciammo a parlare, lei e io, mentre si ponevano le basi per il nuovo dipartimento e noi paventavamo operazioni di pura ingegneria istituzionale, con un settore antichistico privo di riconoscibilità, di consistenza e di visibilità all'esterno. Così è nata la collana che porta il nome di «Antichistica», affidata alle Edizioni Ca' Foscari: che non sarebbe nata se Giovannella non vi avesse destinato, con grande coraggio e generosità, il primo volume, a firma sua e di Patrizia Solinas: *Microstorie di romanizzazione. Le iscrizioni del sepolcreto rurale di Cerrione*.¹ Al suo esordio «Antichistica» (una sigla programmatica, che in specie per la filologia e l'archeologia va ben oltre l'*antico*) ha rappresentato una scommessa rischiosa. Ma oggi, con trentatré volumi fin qui pubblicati e il sostegno di un editore dinamico, la sua autorevolezza è ormai consolidata, grazie a numerosi saggi rappresentativi sia della ricerca di Dipartimento, sia di progetti scientifici anche esterni all'Ateneo, di alto e, in non pochi casi, di altissimo profilo. La sfida per il futuro è rappresentata dalla possibilità di far dialogare la nostra ricerca con quella che si svolge prevalentemente all'estero, soprattutto in strutture che hanno con Ca' Foscari e con il nostro Dipartimento più in particolare, progetti di collaborazione già avviati, alimentando un circolo virtuoso che rafforzi al tempo stesso le potenzialità della ricerca interna e l'attrattività nei confronti di ricercatori stranieri. Il progetto è realizzabile: con un buon tasso di dedizione personale, di fiducia nella progettualità dei nostri colleghi, di qualche finanziamento in più (non necessariamente elevato) da parte dell'Ateneo e di miglioramento nei canali di pubblicità e diffusione. Fin qui merito e fatica sono stati di Giovannella e di chi con lei ha lavorato e condiviso opinioni, interrogativi e qualche volta angosce sul futuro. Ora il lavoro è avviato e il resto spetta a chi ha ricevuto il testimone. Così direbbe lei, forse (anzi sicuramente) con una leggera inflessione della voce; e così concludo io.

1 Cresci Marrone, Solinas 2013.

